

CA Focus per la Cittadinanza Attiva

Periodico del Centro di Servizio per il Volontariato (CESV) del Lazio

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 22/10/1988 n° 106/88 - Spedizione in abbonamento postale comma 20 lettera c) legge 23/12/96 art. 2 n. 662 - Filiale di Roma

L'EDITORIALE

Da Seattle a Valona

Negli ultimi giorni le prime pagine dei giornali di tutto il mondo sono state dedicate alle vicende della Conferenza Mondiale sul commercio, il cosiddetto "Millennium Round".

Il moltiplicarsi delle manifestazioni organizzate e realizzate da migliaia di persone appartenenti a decine di organizzazioni diverse che, in un primo momento, hanno ritardato l'avvio del confronto e, successivamente, hanno rappresentato, seppur simbolicamente, il fallimento della trattativa, ci deve far riflettere sull'importanza crescente della cittadinanza attiva in contesti così lontani dalla nostra esperienza quotidiana.

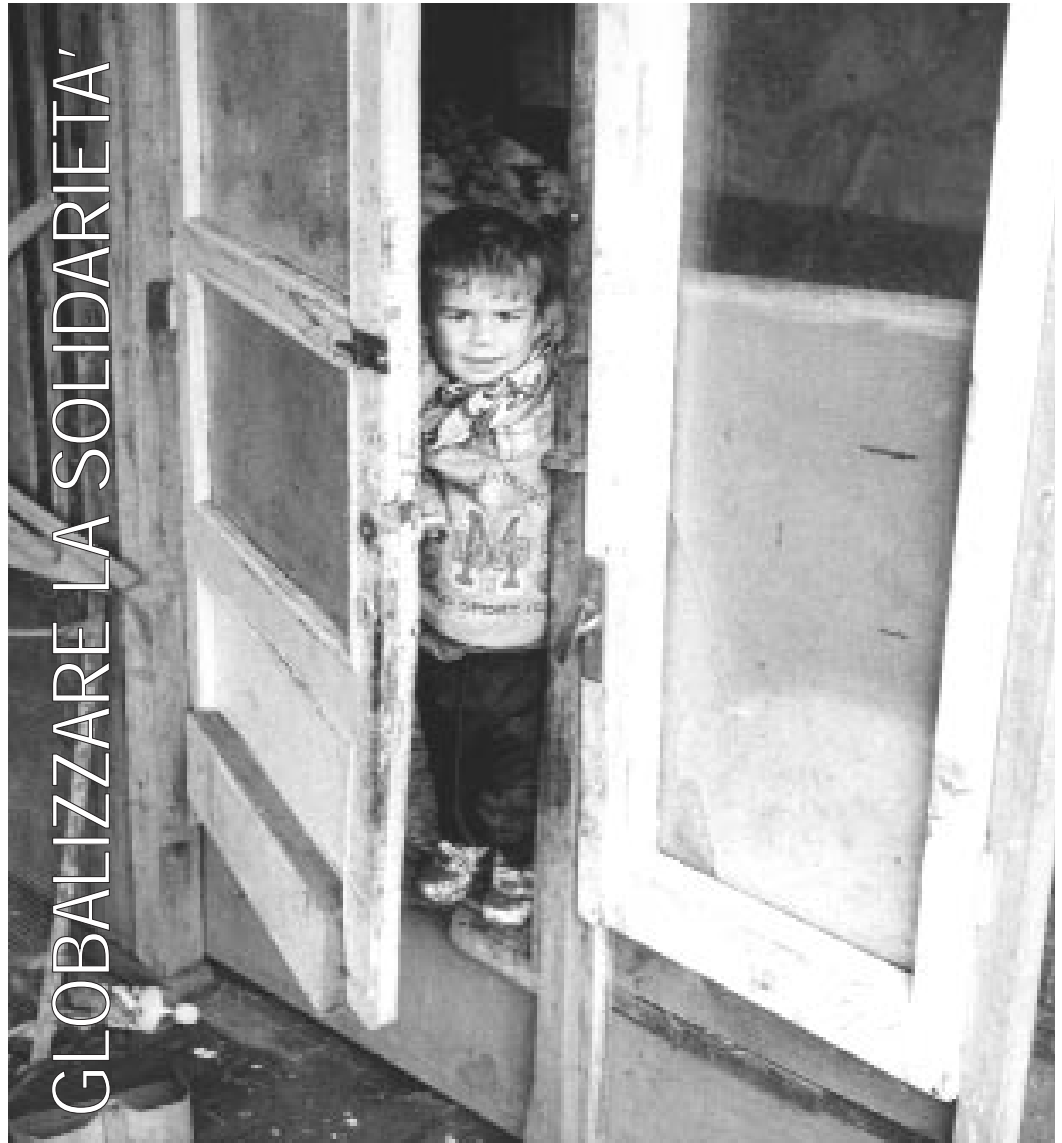
E' curioso che la conferenza che doveva sancire il trionfo della globalizzazione nel commercio mondiale ha, invece, fatto rivivere lo spirito contestatario del '68 che negli Stati Uniti si è caratterizzato più che in Europa per il suo carattere pacifista e anti-autoritario.

Una vera e propria nemesi storica che i responsabili del WTO (l'Organizzazione Mondiale del Commercio), non potevano certo immaginare.

Certamente, i manifestanti non erano uniti dalla stessa voglia di cambiamento e trasformazione profonda che univa i "figli dei fiori" di sessantottina memoria. Erano fianco a fianco agricoltori europei che si battevano per mantenere alti i dazi contro le importazioni dei prodotti di altri paesi ed ambientalisti fieri combattenti dell'agricoltura transgenica, passando per quelli che lottavano contro lo sfruttamento del lavoro minorile nel terzo mondo e per finire ai sindacati americani da sempre molto sensibili alle logiche di potere.

Quindi, portatori di piccoli interessi di "bottega" si sono trovati affianco a chi vuole impedire una trasformazione incontrollabile del patrimonio genetico delle piante, ed in futuro degli animali, commestibili, oppure a chi vuole salvaguardare i diritti umani fondamentali, come il diritto all'infanzia.

Segue in ultima



GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETA'

In questo numero:

L'Europa questa sconosciuta	Pag. 2	Buone notizie da Valona	Pag. 5
Migliorare la conduzione delle associazioni	Pag. 3	Il CESV a Latina	Pag. 6
Una accoglienza dignitosa per i rifugiati	Pag. 4	Le donazioni al volontariato	Pag. 7

L'Europa questa sconosciuta

Prosegue il "viaggio" fra le opportunità offerte dall'Unione Europea al volontariato e al terzo settore: una proposta del CESV

Nel precedente numero abbiamo parlato di come negli ultimi 20 anni sia cambiato il ruolo e la considerazione delle organizzazioni non profit riguardo alle istituzioni europee.

Continuiamo ora la nostra attività di informazione e promozione con la presentazione di una serie di seminari, organizzati dal CESV Lazio in collaborazione con le delegazioni territoriali, dal titolo "Quali prospettive all'alba del nuovo millennio", una riflessione sull'Europa, dal punto di vista dell'economia sociale e dell'associazionismo.

Cinque seminari itineranti presso le province del Lazio, Latina, Rieti, Viterbo, Frosinone e Roma, che per tutto il mese di dicembre e parte di gennaio ci vedrà impegnati a rafforzare quel confronto necessario alla crescita ed allo sviluppo non solo del territorio, ma anche delle organizzazioni che in esso investono risorse, capacità, energie.

Il Centro Servizi per il Volontariato si fa promotore di questi seminari con l'intento di stimolare un dialogo tra il vasto mondo del privato sociale, gli enti locali e la Comunità Europea.

Proponiamo, quindi, un confronto tra quegli attori, pubblici e privati, impegnati nel territorio a combattere e prevenire situazioni di esclusione attraverso azioni di solidarietà e promozione sociale.

Gli obiettivi che ci siamo prefissi di raggiungere attraverso i seminari sono legati principalmente al trasferimento e alla conoscenza delle tematiche europee, quale approccio e significato hanno nella nostra regione e quali esperienze possono essere messe a confronto.

Vogliamo considerare la conoscenza dell'Europa dal punto di vista dell'associazionismo e di tutto il mondo del non profit locale; infine, abbiamo chiesto ai responsabili della Regione Lazio quale sarà il programma a medio termine che sarà presentato in linea con la riforma dei fondi strutturali e le iniziative contenute in Agenda 2000.

Un ruolo importante sarà ricoperto dai comuni e dalle provin-



ce, perché partner più prossimi di chi opera quotidianamente nei servizi, siano questi convenzionati o volontari, ai quali sarà chiesto di essere i volani della costruzione e dello sviluppo della comunità locale.

Vogliamo tentare un'analisi sulle potenzialità delle risorse esistenti, sugli sviluppi possibili e sulle capacità dell'associazionismo e del terzo settore tutto di confrontarsi con i nuovi strumenti apportati dalle politiche comunitarie.

Crediamo possibile promuovere programmi ed azioni centrati sullo sviluppo locale; per tale ragione agli incontri seminariali sono invitati a partecipare esperti della Regione Lazio, della Commissione europea e dell'associazionismo che operano a differenti livelli nel campo delle politiche comunitarie e soprattutto nel settore dell'economia sociale.

Aver scelto lo strumento del seminario itinerante ha una doppia valenza: la prima è quella di coinvolgere direttamente le realtà locali; la seconda è far sì che in ciascuna provincia emergano ipotesi di lavoro concrete fra le associazioni e gli enti locali rispettose delle proprie realtà sociali e che si dispieghino con le proprie capacità espressive.

Fondamentale, infatti, sarà l'animazione di un dibattito dal quale possano scaturire proposte, scambi di esperienze e collabo-

razioni tra i partecipanti.

Tra le priorità del CeSV e del mensile Cittadinanza Attiva non va dimenticato il rafforzamento e lo sviluppo di un dialogo sociale che conduca alla costruzione di una cittadinanza attiva e partecipata, che riguardi tutti coloro che per ragioni differenti siano impegnati alla costruzione di una società più giusta e responsabile.

Riteniamo possibile, inoltre, in un periodo più lungo lavorare affinché il ruolo del mondo non profit possa rafforzarsi e favorire uno sviluppo a partire dal livello territoriale fino a quello sovranazionale.

I seminari sono anche anticipatori di un corso di info-formazione sulle tematiche europee e d'utilizzo degli strumenti e risorse proprie delle istituzioni comunitarie, diretto a tutti coloro che operano nel mondo del non profit.

Infatti, dal mese di ottobre, con la creazione di un'area che si occupa principalmente di ciò che si "muove" a livello europeo, il CESV ha rafforzato il suo impegno nazionale iniziando a ragionare con altri centri servizio italiani sull'importanza proprio delle tematiche europee e sulla loro ricaduta nel nostro settore.

A questo proposito, infatti, durante gli incontri di questo "coordinamento" vi è stato modo di confrontare le differenti esperienze e gettare le basi di un programma di lavoro per il prossimo

anno, che veda innanzi tutto una partecipazione maggiore di altri centri servizio e soprattutto punti ad un rafforzamento interno degli stessi, basato anche sulla identificazione di una o più figure che siano capaci di "reperire, tradurre ed orientarsi" nella mole di informazioni che, attraverso tutti i canali oggi esistenti da quelli telematici a quelli ordinari o più semplici, arriva dal contesto europeo. Ci teniamo a specificare che quando parliamo di "Europa", non intendiamo solo ciò che si agita da e per Bruxelles, ma soprattutto quegli intrecci e legami che costituiscono l'intero sistema, costituito dai 15 paesi, ma non solo se guardiamo all'allargamento che da qui a breve vedrà entrare paesi come la Romania, la Polonia, l'Estonia, ecc.

Intrecci dicevamo che trasversalmente toccano tutti i paesi, e i diversi "domain" delle politiche sociali (per parlare solamente di ciò che ci riguarda più da vicino, ma l'economia ci riguarda?), contaminazioni che si fondano su le differenze culturali, sulle condizioni economiche ed in genere sulle caratteristiche dei rispettivi welfare.

Siamo, per alcuni aspetti, agli inizi di questo percorso, in agenda abbiamo gli appuntamenti dei seminari e nel prossimo numero metteremo il calendario del corso di formazione di base che partirà i primi del prossimo anno.

Questi articoli per noi sono introduttivi ad una futura serie in cui, per mantenere fede a quanto noi stessi crediamo, daremo spazio alla descrizione di esperienze, di reti e di realtà che meglio ci faranno capire cosa si muove fuori del nostro raggio di intervento.

Siamo convinti che una società va considerata nel suo complesso, inclusa la difesa del benessere sociale, così come sosteneva Jacques Delors, uno dei fondatori dell'attuale assetto dell'Unione Europea, che affermava come: *"la nostra ambizione è sempre stata una società più accessibile per tutti"*.

Nicoletta Teodosi

Migliorare la conduzione delle associazioni

E' partito il primo ciclo di incontri per i responsabili delle organizzazioni di volontariato

Il Centro Servizi per il Volontariato (CESV) del Lazio il 16 ottobre ha organizzato un seminario, presso la Sala Protomoteca del Campidoglio, allo scopo di affrontare e dare una soluzione ai problemi, relativi alla gestione dei rapporti economici fra volontariato ed enti locali, evidenziati in questo primo anno di attività.

Un confronto tra esperti e rappresentanti delle Associazioni, Amministratori pubblici e funzionari della pubblica amministrazione; in questa occasione è stato distribuito ai partecipanti un questionario, in cui erano proposti una serie di argomenti ritenuti più idonei per approntare il corso di formazione, su "Organizzazione e Gestione delle Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale", quali:

1. missione e strategie di un'organizzazione sociale;
2. solidarietà sociale e cittadinanza attiva;

3. le problematiche giuridiche;

4. la comunicazione come strumento;

5. la gestione amministrativa di un'associazione;

6. la gestione contabile di un'associazione;

7. gli adempimenti e le scadenze fiscali;

8. il rapporto con i volontari;

9. il rapporto con i lavoratori autonomi;

10. il lavoro dipendente e le collaborazioni continuative;

11. le diverse fonti di sostegno alle attività;

12. evoluzione della raccolta fondi;

13. pianificazione della ricerca delle risorse;

14. messa in opera del piano di fund raising;

15. valutazione e gestione dei progetti;

16. riforma del Welfare e rapporti con la pubblica amministrazione.

L'analisi degli oltre 50 que-

stionari compilati dai partecipanti al seminario ha evidenziato utili indicazioni per organizzare moduli specifici, omogenei e mirati per iniziare a strutturare il corso e adottare le metodologie formative adeguate.

Questo lavoro si è reso necessario proprio per adattare la configurazione del corso agli aspetti distintivi dei partecipanti, in modo da riflettere sulle esigenze specifiche di ognuno e programmare un'attività formativa rispettosa delle differenti esigenze emerse.

Questo lavoro di aderenza alle caratteristiche individuali è stato realizzato proprio per tener conto delle diversità e delle provenienze di ciascun partecipante e delle associazioni di riferimento.

Le tipologie differenti, gli indirizzi operativi di ciascuna associazione, le esperienze acquisite nel corso delle attività svolte sono tutti elementi che intendono essere rispettati e armoniz-

zati per fornire elementi utili e di crescita alla prosecuzione delle attività delle singole associazioni.

Dall'analisi dei questionari è emerso un forte interesse verso tutte le tematiche proposte, ma sono stati indicati principalmente i seguenti quattro argomenti:

- gestione amministrativa;
- gestione contabile e adempimenti fiscali;
- rapporto con i volontari;
- le diverse fonti di sostegno alle attività delle Associazioni.

Su queste basi e dopo un'ulteriore confronto con alcuni docenti del corso in via di costruzione è stato possibile elaborare il programma relativo al primo ciclo di incontri riportato di seguito.

Al primo ciclo parteciperanno oltre 60 dirigenti di associazioni che saranno impegnati complessivamente per circa 80 ore di corso.

Paolo Barone e Vittorio Bolognesi

PROGRAMMA DEL CORSO

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DI UN'ASSOCIAZIONE

venerdì 26 - sabato 27 novembre

La tenuta dei libri sociali obbligatori

L'iscrizione al registro regionale del volontariato e/o delle associazioni di promozione sociale

venerdì 3 - sabato 4 dicembre

Le risorse finanziarie nazionali per sociale, salute, cultura, ambiente, protezione civile, istruzione e formazione.

Le risorse finanziarie per piani specifici di intervento

(minori, handicap, donne svantaggiate, tossicodipendenze etc.)

venerdì 10 - sabato 11 dicembre

La gestione dei rapporti bancari

Gli adempimenti per il rispetto della legislazione sulla privacy

Gli adempimenti per la sicurezza e la messa a norma degli ambienti

Gli adempimenti per il rilascio di nullastata ed autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività

LA GESTIONE CONTABILE DI UNA ASSOCIAZIONE E GLI ADEMPIMENTI FISCALI

venerdì 17 - sabato 18 dicembre

I libri contabili obbligatori (libro giornale, libro inventari, registri IVA)

La organizzazione della prima nota

La tenuta della contabilità ordinaria

La contabilità IVA

venerdì 7 - sabato 8 gennaio

Il bilancio sociale

venerdì 14 - sabato 15 gennaio

La dichiarazione IVA

L'UNICO degli Enti Non Commerciali

Il modello 770

venerdì 21 - sabato 22 gennaio

La denuncia

I tributi locali

Le agevolazioni fiscali

LE DIVERSE FONTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITA'

venerdì 28 - sabato 29 gennaio

Le quote associative

Le erogazioni liberali

venerdì 4 - sabato 5 febbraio

Le risorse finanziarie della U.E. per lo sviluppo dell'economia solidale

Le convenzioni per l'erogazione dei servizi

I servizi dei Centri di Servizio

venerdì 11 - sabato 12 febbraio

Le convenzioni con gli Enti Pubblici

I contratti di fornitura di servizi

Le assicurazioni obbligatorie

IL RAPPORTO CON I VOLONTARI

venerdì 18 - sabato 19 febbraio

Il contratto con i volontari

Il lavoro dei volontari

Il trattamento dei volontari

Il rimborso ai volontari

Il corso prevede un modulo di venerdì pomeriggio dalle ore 17,00 alle 20,00 ed uno di sabato dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

A ciascun modulo possono partecipare un massimo di 25/30 persone, sia per il venerdì che per il sabato; le lezioni si tengono presso la sede CESV in Via dei Mille, 6 00185 ROMA.

Le adesioni a questo primo corso, che si concluderà venerdì 18 e sabato 19 febbraio del 2000, sono state completate.

In seguito verranno approntati i moduli dei corsi rispetto agli altri argomenti proposti nel questionario e che speriamo di riuscire meglio a definire e finalizzare anche attraverso le ulteriori indicazioni che ci perverranno.

Per chi vuole fornire suggerimenti al riguardo ed è interessato a partecipare ai corsi successivi, può telefonare al numero verde 800633563.

Una accoglienza dignitosa per i rifugiati

Le risorse del progetto "Azione Comune" per l'assistenza a richiedenti asilo, rifugiati e profughi gestite da un gruppo di associazioni: un'esperienza pilota

Dal 12 Luglio 1999 undici enti non governativi (ACLI, Casa dei Diritti Sociali - FOCUS, CIES, CIR, COPIR, CTM, Movimondo, Federazione Chiese Evangeliche - FCEI, ICS, UIL), e l'OIM stanno realizzando il Progetto «Azione Comune» (1999\REF\105), finanziato dalla Commissione dell'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno.

Il progetto è finalizzato all'accoglienza, in tutto il territorio italiano, di profughi provenienti dall'area balcanica; i numerosi posti letto individuati e messi a disposizione nell'ambito del progetto (più di 1000 al 15 ottobre 1999) hanno permesso di assicurare ad un gran numero di profughi un'assistenza alloggiativa qualificata.

L'attuazione del progetto ha coinciso con il notevole mutamento delle condizioni oggettive in Kosovo e con un ampio fenomeno di rimpatrio da parte dei profughi; nello stesso periodo si è registrata, invece, una costante richiesta di alloggio da parte di richiedenti asilo e rifugiati provenienti da altre regioni del mondo, a cui purtroppo non è possibile rispondere adeguatamente.

L'accoglienza "impossibile"

Al flusso «strutturale» dei richiedenti asilo, infatti, si affianca quello dei profughi di guerra; in particolare nel 1999 l'Italia ha registrato l'arrivo di un crescente numero di profughi dalla ex Jugoslavia, prima di etnia albanese (ca. 7000 solo tra marzo e maggio) e poi «rom» (più di 2000 arrivi, solo sulle coste pugliesi, tra luglio e settembre).

La realtà romana da questo punto di vista si presenta particolarmente complessa. Molti richiedenti asilo affluiscono, infatti, nella capitale in quanto vi ha sede la Commissione Centrale per i rifugiati e vi rimangono anche dopo il riconoscimento dello «status», spesso appoggiandosi ad associazioni o organizzazioni di volontariato.

In particolare, tra il 1997 ed il 1998 un'ampia comunità di richiedenti asilo di etnia Kurda aveva allestito alloggi di fortuna (così detta "cartonopoli") tra i ruderi e i resti archeologici del Parco del Colle Opio, uno dei maggiori parchi pubblici di Roma. Grazie alla mobilitazione di associazioni di solidarietà,

strutture di base e di cittadinanza attiva, che denunciando le carenze delle politiche di accoglienza della città e lo stato di degrado in cui i profughi erano costretti a vivere, si è riusciti ad impegnare i Servizi Sociali Comunali nella individuazione di una sistemazione, seppur parziale in Centri di prima accoglienza. Questi, ampliati per ospitare fino a 586 persone, accolgono quasi esclusivamente richiedenti asilo senza riuscire comunque ad evadere totalmente l'alta domanda di alloggio da parte di Ruandesi, Irani, Afgani, ecc.

A fronte dell'ingente numero di richiedenti asilo, rifugiati e profughi manca un sistema adeguato di accoglienza, «in primis» alloggiativa. La legge 40\1998 prevede che gli enti locali (le Regioni, in collaborazione con le Province ed i Comuni) predispongano centri di accoglienza per stranieri regolarmente soggiornanti, impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza (art. 38). Tali strutture, a cui dovrebbero collaborare anche associazioni di volontariato, attualmente non sono però ancora operative. Solo nel caso di esodi di massa e di particolari emergenze, infatti, sono state messe temporaneamente a disposizione dei profughi caserme, scuole o altri alloggi di primissima accoglienza.

Nel rinnovo del progetto è prevista l'estensione a tutti i richiedenti asilo, profughi e rifugiati indipendentemente dalla loro provenienza.

In quest'ambito l'assistenza fornita agli sfollati provenienti dal Kosovo effettuata nell'ambito del progetto si trasformerebbe da misura di emergenza (art. 6 dell'Azione Comune adottata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione europea il 26 Aprile 1999) in assistenza «a regime» al fine di migliorare le condizioni in cui viene realizzata in Italia l'accoglienza di rifugiati, richiedenti asilo e profughi (art. 4 dell'Azione Comune).

Caratteristiche del progetto «Azione Comune» 2000

E' un progetto di accoglienza altamente qualificata a richiedenti asilo, profughi e rifugiati. Si tratta di un progetto dinamico ed in co-

stante evoluzione, sia in relazione alle risorse stanziate che all'applicazione del modello stesso. Si prevede infatti che i "partners" individuino ulteriori forme di finanziamento ricorrendo alla legislazione vigente (l. 40\1998). I Comuni in cui hanno sede i Centri «Azione Comune 2000» verrebbero, dunque, sollecitati ad usufruire dei finanziamenti previsti, convogliandoli sui Centri. D'altro canto, è prevedibile che nel corso dell'anno 2000 venga approvato il disegno di legge sull'asilo attualmente all'esame del Parlamento. Tale nuovo strumento legislativo fornirebbe al modello di accoglienza sperimentato importanti possibilità di attuazione.

Si auspica di elaborare un modello da estendere, in futuro, ad ulteriori realtà, italiane o di altri Stati membri, ad opera di associazioni di volontariato, organizzazioni non governative e soggetti istituzionali.

«Azione Comune 2000» si propone dunque come un'azione complessa, realizzata da undici attori diversi sulla base di diversi gradi di coinvolgimento:

- otto «partners» saranno coinvolti nelle attività di accoglienza;
- due «partners» svolgeranno funzione di «supporto» nell'ambito della mediazione culturale e dell'assistenza ai minori non accompagnati;
- un collaboratore esterno contribuirà al monitoraggio ed alla valutazione delle attività realizzate nell'ambito del progetto.

Un raccordo con le Prefetture sarà assicurato dalla Divisione Generale Servizi Civili del Ministero dell'Interno, che garantisce in ampia misura il co-finanziamento.

La cooperazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti assicurerà all'iniziativa un forte impatto su vari settori della società civile italiana ed un effetto moltiplicatore che andrà ben oltre la semplice addizione delle attività dei singoli soggetti. Ognuno dei partecipanti potrà contare sulla propria rete di contatti. Ciò amplierà le possibilità di accoglienza qualificata dei rifugiati, facilitando una mobilitazione di risorse aggiuntive non contemplate e non finanziate dal progetto «stricto sensu» (es. risorse del volontariato o dell'associazionismo locale).

Il coordinamento dell'attuazione del progetto sarà assicurato in maniera collegiale tra gli enti partecipanti. Tale attività potrà contare sulla partecipazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e della Divisione Generale Servizi Civili del Ministero dell'Interno.

D'altra parte, proprio la partecipazione di tanti attori diversi per la realizzazione di un'attività altamente qualificata richiederà un costante, ampio e forte impegno di coordinamento. Per questo i "partners" maggiormente coinvolti nel progetto (Cir ed Ics, con la partecipazione dell'Acnur) predisporranno un nucleo ristretto di coordinamento, con funzione propulsiva del progetto e delle iniziative assunte nell'ambito dello stesso.

Gli avvisi alle strutture di accoglienza saranno curati da una Banca Dati centralizzata, che effettuerà un oculato incrocio tra le peculiarità della domanda di alloggio (richiedenti asilo, profughi e rifugiati) e quelle dell'offerta (centri disponibili ad ospitarli). Il Cir predisporrà una Segreteria del coordinamento. Questa effettuerà visite ai Centri, verificherà l'alto livello qualitativo delle strutture e, qualora ne rinvenga la necessità, provvederà ad informare gli operatori dei singoli servizi delle caratteristiche del progetto affinché le attività svolte capillarmente rientrino nei parametri fissati.

Come è noto, il primo settembre 1997 è entrata in vigore la «Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri della Comunità Europea», firmata a Dublino il 15 giugno 1990.

Essa pone i criteri base per l'individuazione dello Stato competente per l'esame delle richieste di asilo presentate in uno degli Stati firmatari. L'Italia, in virtù della propria posizione geografica, è spesso il paese di primo approdo di richiedenti asilo, dei quali quindi porta la responsabilità.

Anna Adamczyk

Per l'accoglienza dei rifugiati chiamare la banca dati al: 040/5706014

Buone notizie da Valona

Prosegue l'impegno dei volontari del CESV in Albania a favore della popolazione della città che ha ospitato il Campo delle Regioni organizzato dalla Missione Arcobaleno

Nel numero 12 di Cittadinanza Attiva avevamo ricordato che il "Progetto Valona" pur procedendo con qualche ostacolo di ordine economico, rifletteva l'entusiasmo e la tenacia dei volontari a proseguire l'impegno a fianco della popolazione albanese.

Alcuni positivi risultati sono stati già raggiunti, ma il pieno decollo del progetto potrà avvenire solo con l'erogazione dei fondi necessari da parte degli organismi internazionali preposti (UNICEF, UNHCR, UNOPS, OSCE, ecc).

Intanto, con le nostre risorse e quelle donateci siamo riusciti a realizzare alcuni piccoli ma considerevoli passi in avanti, quali:

- Sono stati distribuiti a 700 famiglie indigenti, individuate in collaborazione con il Comune di Valona e appartenenti per lo più all'etnia Ewgit (minoranza di lontana origine egiziana pari a circa il 20% della popolazione), beni alimentari, igiene personale e indumenti, donati dall'UNICEF, per un totale di tre tonnellate.

- E' stato aperto, presso l'ospedale civile di Valona, un consultorio che costituirà uno dei principali supporti ai progetti elaborati. Nella realizzazione delle attività e di training a favore della popolazione albanese il progetto vede l'impegno di volontari italiani.

- Si è avviata la distribuzione di giocattoli, sempre donati dall'UNICEF, ai bambini del Centro Distrofico. Allo stesso centro sono stati forniti anche latte in polvere, biscotti.

- In occasione della distribuzione alle 700 famiglie, è stato effettuato per la prima volta un censimento sociosanitario dal quale sono emersi utili dati su: composizione delle famiglie, dell'abitazione, livelli di scolarità, condi-

zioni di salute, situazione economica. Tali elementi rappresentano uno straordinario spaccato del disagio sociale del distretto di Valona ed uno strumento indispensabile per la corretta e focalizzata formulazione dei progetti di solidarietà.

- La direttrice dell'ospedale civile di Valona, dottoressa Maria Cakerri, è stata invitata, come ospitedel CESV, a partecipare al "VI Workshop Internazionale su Cultura, Salute, Immigrazione", organizzato dall'Ospedale S. Gallicano (Roma, 22 e 23 novembre '99), dove ha presentato una relazione su "Salute in Albania : solo emergenza ?"

Con l'occasione la dottoressa ha potuto visitare alcune strutture sanitarie del Policlinico Umberto I°, l'Ospedale S. Gallicano e l'ambulatorio della Casa dei Diritti Sociali.

Con la direzione del Policlinico sono stati discussi indirizzi e modalità per costituire

una cooperazione (gemellaggio) fra i due complessi ospedalieri.

- E' stato già inviato un progetto dell'OSCE (su fondi norvegesi) per supportare 700 famiglie indigenti per mezzo di azioni incentrate su educazione, informazione, sostegno sociale e psicologico, salute.

- La redazione operativa dei due progetti di intervento futuri è in fase avanzata, in base agli elementi raccolti dai nostri volontari a Valona; riguardano sia il settore della Sanità, sia le fasce deboli della popolazione e minoranze etniche (il progetto inviato all'OSCE rappresenta uno stralcio di questi due progetti).

Un capitolo importante è costituito dall'accordo firmato con l'Associazione NEFRETA, organizzazione promossa dagli Ewgit; infatti questo gruppo di persone vive in uno stato di estrema povertà, di ignoranza e quindi in una situazione di forte

marginalità.

Non è chiaro se e quanto vi sia una componente razzista che abbia favorito l'emarginazione di questo gruppo etnico; di fatto è stato riscontrato che queste persone vengono soprannominate "negri" e che sono ignorate dalle strutture pubbliche e dalla società civile in genere.

Il nostro impegno è anche quello di aiutare questa minoranza a recuperare la sua identità culturale e fornire loro una collocazione sociale dignitosa, che rispetti i diritti fondamentali di cittadinanza. Un primo passo è già stato fatto con il censimento socio-sanitario, indispensabile premessa per azioni di scolarizzazione, supporto sanitario, sociale e culturale (peraltro un primo aiuto concreto è già stato dato con la distribuzione dei beni dell'UNICEF).

Sergio Bove e Patrizia Calvagna

Foto di: **Stefano Montesi, Giancarlo Spagnoletto**



Il CESV a Latina

Un primo bilancio della delegazione dopo un anno di lavoro intenso a favore del volontariato della provincia

Durante il primo anno di attivazione della delegazione di Latina si è cercato di investire le proprie risorse umane nell'intervento sul territorio mirato a far conoscere alle associazioni di Latina e provincia i servizi offerti. In particolare abbiamo curato il settore delle consulenze alle associazioni, il settore della formazione e quello dei rapporti con le istituzioni locali. Per quanto riguarda le consulenze alle associazioni sono stati attivati quattro tipi di servizi:

1. consulenza contabile-fiscale;
2. consulenze legale;
3. assistenza alla stesura e revisione dei progetti per richiesta di finanziamenti;
4. start up organizzativo per le associazioni e le cooperative sociali di nuova costituzione.

Le associazioni hanno risposto molto bene a questo tipo di servizio mostrando un interesse molto forte soprattutto per la ve-

rifica contabile, per lo start up e per l'assistenza ai progetti di finanziamento.

Per quanto riguarda le consulenze legali abbiamo svolto soprattutto il lavoro di revisione e adeguamento degli statuti alla legge 266/91 sul volontariato.

Per le consulenze è stato attivato uno sportello aperto nella sede un giorno a settimana che si occupa degli aspetti contabili e fiscali; per le consulenze legali, la progettazione e per l'accesso ai finanziamenti se ne occupano le due persone che sono sempre presenti in sede.

Per alcuni progetti da noi seguiti possiamo già dare conferma del buon fine del finanziamento richiesto alla Regione Lazio.

Per quanto riguarda il settore della formazione il CESV di Latina ha organizzato un primo corso, a maggio di quest'anno, dal titolo "Organizzazione e gestione delle associazioni"; la proposta è

stata accolta con favore: al corso si sono iscritte 11 associazioni e quasi tutte sono venute fino all'ultimo giorno di lezione.

Sempre nell'ambito delle attività formative abbiamo sviluppato attraverso il canale telematico (internet) una serie di aggiornamenti formativi "on line". L'inaspettata risposta positiva delle associazioni e della gente comune ha provocato delle difficoltà nella gestione e programmazione di questi corsi; comunque riteniamo Internet un ottimo canale di divulgazione e di lavoro.

Il CESV di Latina ha anche operato nelle collaborazioni e contatti con istituzioni locali e strutture di volontariato; in particolare abbiamo preso contatto con il Comune di Latina e alcune strutture ad esso collegate come il centro d'ascolto, la consulta comunale delle associazioni e lo sportello del cittadino.

E' stato organizzato un incon-

tro anche con la Preside dell'Università di Latina e sono stati stretti rapporti con i comuni di: Terracina, Formia, Pontinia, Sezze Sabaudia, San Felice Circeo, Priverno, Aprilia e Cisterna.

In questo momento si sta cercando di allargare il gruppo di associazioni che collaborano stabilmente ed attivamente con il CESV di Latina.

Infine, si sta diventando sempre più un punto di riferimento per tutte le manifestazioni pubbliche di volontariato; in molti ci hanno chiesto di collaborare all'organizzazione e alla gestione di varie iniziative su queste tematiche programmate a Latina, tra le quali Confcooperative, Associazione Terranova (promossa dalla Comunità incontro), Città di Fondi (per un meeting sul volontariato), Curia Vescovile e Banca Etica.

Andrea Fino

L'evoluzione delle attività a Rieti

Prosegue l'impegno del CESV nella provincia con il minor numero di associazioni iscritte all'Albo regionale del volontariato

Come già ricordato nei numeri scorsi di Cittadinanza Attiva la delegazione di Rieti ha predisposto diversi servizi e attività volte promozione ed alla valorizzazione delle associazioni di volontariato locale.

In questi ultimi mesi le iniziative promosse direttamente dalla delegazione, o quelle che ci hanno visto partecipare, sono state molteplici, come la prossima realizzazione della "Guida all'associazionismo reatino", un volume finanziato dalla Provincia di Rieti in cui sarà possibile reperire i dati di ogni associazione presente nel territorio provinciale.

Un'altra importante iniziativa di cui siamo promotori insieme alla "Consulta Provinciale degli Anziani" ed alla Provincia di Rieti è "La Festa Provinciale dell'Anziano", che vuole essere un momento di riflessione sulla condizione dell'anziano nella nostra

provincia.

La festa, impegnerà nei primi giorni di dicembre le associazioni che operano a favore degli anziani, o costituite da essi, e sarà strutturata in due momenti distinti:

- una prima parte nel quale le associazioni presenteranno le loro attività finalizzate al miglioramento delle condizioni dell'anziano;

- un secondo momento che sarà più propriamente di socializzazione e di scambio tra i partecipanti, in cui gli aspetti ricreativi prenderanno il sopravvento.

Inoltre il CESV collaborerà all'organizzazione della Festa dello Studente, promossa dalla Consulta Provinciale degli Studenti (organismo rappresentativo di tutti gli studenti di Rieti) e dal Centro Giovanile del comune; l'iniziativa è prevista per il mese di maggio 2000.

Durante la festa le associazioni giovanili, coordinate dal CESV, avranno un proprio spazio promozionale per illustrare le loro attività, al fine di favorire la partecipazione degli studenti alle iniziative ed alla vita del volontariato.

Per quanto riguarda l'attività formativa e informativa, il 15 ottobre si è svolto il seminario "Il Registro Regionale del Volontariato: modalità di iscrizione e relativi vantaggi", a cui ha partecipato Michele Grippa del CESV di Roma e che ha visto un'ampia partecipazione del mondo dell'associazionismo reatino.

Stessa affluenza si è avuta anche il 12 novembre, data in cui si è svolto un altro seminario relativo alla normativa fiscale delle ONLUS e delle associazioni; anche in questo caso l'interesse fra i partecipanti è stato molto vivo in quanto venivano toccati

temi fondamentali per la vita amministrativa e non solo delle strutture operanti nel mondo del volontariato.

Infine, sempre nell'ambito delle attività formative, la delegazione organizzerà all'inizio del prossimo anno un corso di base di orientamento al volontariato; l'obiettivo è quello sia di migliorare la preparazione di chi volontario lo è già.

Sia, e soprattutto, di favorire la propensione a divenire volontari fra chi parteciperà alle attività formative; in sostanza, si tratta di promuovere l'adesione alle associazioni già esistenti proprio nel territorio che meno è propenso ad aderire all'Albo regionale del volontariato.

Speriamo che il lavoro svolto finora e quello già programmato aiutino ad invertire tale tendenza.

Samantha Scipioni

Le donazioni al volontariato

Differente trattamento tributario delle erogazioni liberali effettuate alle associazioni di volontariato e alle Onlus

Dopo aver dato la breve notizia sulla regolamentazione delle donazioni a favore del volontariato negli scorsi numeri di *Cittadinanza Attiva*, analizziamo ora le differenze tra la disciplina prevista dalla legge quadro sul volontariato (n. 266 del 1991) e quella del Decreto Legislativo n. 460 del 1997 (Onlus) in tema d'erogazioni liberali, in modo da poter cogliere gli aspetti salienti.

La legge 266/91 prevedeva una delega mai attuata che doveva disciplinare questo tipo di cessione di denaro; tali erogazioni si dovevano distinguere secondo la tipologia del soggetto che donava la somma: se effettuata da persona fisica non imprenditore, oppure da soggetti titolari di reddito d'impresa.

Nel caso in cui l'erogazione fosse effettuata da una persona fisica, la relativa somma poteva essere dedotta per ciascun anno fino all'importo di L. 2.000.000; nel caso in cui l'erogazione proveniva da un soggetto titolare di reddito d'impresa, costui poteva detrarre soltanto la metà della somma erogata. Inoltre, un'ulteriore limite esisteva nell'importo: la somma donata non poteva superare il 2% degli utili dichiarati ed in ogni caso l'ammontare massimo non poteva essere superiore a L. 100.000.000.

Questa delega però non è mai stata esercitata.

L'unica norma certa è quella che prevede la possibilità per il donante titolare di un reddito d'impresa di poter detrarre al massimo il 2% del reddito d'impresa, a condizione che la liberalità sia effettuata ad un'associazione o fondazione riconosciuta che perseguono esclusivamente finalità d'istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, culto o ricerca scientifica. Quanto detto vale per le erogazioni di somme di denaro.

Nel caso in cui siano ceduti dei beni a favore d'organizzazioni di volontariato per il donante è prevista l'esenzione dall'Iva solo se effettuate alle associazioni o fondazioni dotate di personalità giuridica con l'ulteriore requisito che operino in uno dei settori citati; in definitiva i vantaggi per il



donante sono modesti.

Con l'emanazione del Decreto Legislativo 460/97 sono state introdotte delle agevolazioni per chi effettua le donazioni; esaminiamole dettagliatamente in modo da poter chiarire agli eventuali benefattori, la convenienza sul piano fiscale e quindi stimolarli a donare, auspicando che la loro gratitudine sia ancora più ampia in concomitanza delle festività natalizie.

Liberalità in denaro

Nel caso in cui il donante sia una persona fisica non titolare di reddito d'impresa costui può detrarre il 19% della somma erogata fino all'importo massimo di L. 4.000.000; quindi, il beneficio fiscale si traduce in L. 760.000. Se l'erogazione di denaro viene effettuata invece da un soggetto titolare di reddito d'impresa, come un imprenditore, l'ammontare massimo che può donare è di L. 4.000.000 o il 2% del reddito d'impresa; se invece l'erogazione viene effettuata da un ente non commerciale, da una società od ente commerciale non residente oppure da un ente non commerciale non residente l'importo massimo che può essere donato per godere della detrazione del 19% è di L. 4.000.000 (lo stesso beneficio previsto per la persona fisica non titolare di reddito d'impresa).

Liberalità in natura

La cessione di derrate alimentari e prodotti farmaceutici che rientra nell'oggetto dell'attività dell'impresa donante non ha alcuna limitazione; quindi, non rientrano in questa agevolazione gli eventuali beni acquistati dall'impresa non rientranti nell'oggetto della loro attività che vengono successivamente ceduti e le cessioni gratuite di beni strumentali. Per il donante questa cessione non comporta nessun pagamento di imposte sul reddito.

La cessione gratuita di altri beni (non rientranti quindi nell'oggetto dell'attività) non può invece superare L. 2.000.000, in questo caso l'impresa deve tenere presente che questo ammontare concorre con l'eventuale elargizione in denaro al raggiungimento del tetto massimo.

Tuttavia queste agevolazioni previste ai fini delle imposte dirette, sono inferiori ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (Iva), perchè queste cessioni di beni sono esenti ai fini Iva e questo comporta per l'impresa l'applicazione del meccanismo del pro-rata, con la perdita della possibilità di recuperare una parte dell'Iva assolta sugli acquisti.

Per godere di queste agevolazioni (per le liberalità in natura) il donante deve comunicare con raccomandata a.r. alla Guardia di Finanza, all'Ufficio delle Entrate competenti (al domicilio fisca-

le del contribuente) con cinque giorni di anticipo rispetto alla consegna dei beni: l'ora e il luogo di inizio del trasporto, la destinazione finale dei beni, l'ammontare complessivo dei beni ceduti gratuitamente; questa comunicazione non è richiesta per i beni di modico valore. Il cedente deve inoltre adempiere agli obblighi contabili di natura fiscale.

L'organizzazione che riceve queste liberalità deve rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesta la corrispondenza dei beni descritti con quanto scritto dal cedente nel documento di trasporto, ed inoltre deve dire che utilizzerà questi beni per i propri fini istituzionali.

Possono anche essere ceduti da un'impresa beni che non rientrano nella propria attività e godere delle stesse agevolazioni se il valore dei beni ceduti non superi le cinquantamila lire.

Un'ulteriore possibilità è consentita alle imprese e concerne la possibilità di prestare dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato alla Onlus per lo svolgimento di determinate prestazioni; in questo caso l'impresa può dedursi il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese per prestazioni di lavoro dipendente.

Per i professionisti, invece, non è prevista una norma che consenta di prestare ad una Onlus i propri dipendenti.

Stefano Ripani

Continua dalla prima

Questa è stata l'unica globalizzazione realizzata: l'unione di interessi ed obiettivi diversi di fronte al rischio concreto di un patto d'acciaio fra i portatori di interessi forti che non tengono in alcun conto le paure e le incertezze dei paesi più poveri e di chi vuole combattere un commercio sempre più fine a se stesso.

Le vicende di Seattle riguardano da vicino tutti noi sia per le scelte che erano in discussione; sia, perché la spina dorsale di tutto il movimento di contestazione è stato rappresentato dalle Organizzazioni Non Governative, cioè dalle associazioni di volontariato e non profit che così vengono chiamate nel mondo anglosassone.

Al di là della condivisione degli obiettivi e delle modalità della protesta, dobbiamo dire che ciò che è accaduto in questa città nordamericana modifica la visione un po' immobilistica e "settoriale" del volontariato che si ha nel nostro paese.

In genere si ritiene che chi opera in queste organizzazioni si debba occupare soltanto di azioni benefiche oppure intervenire in caso di calamità; insomma, volenterosi che aiutano chi si trova in condizioni di bisogno oppure si mobilitano per soccorrere le popolazioni colpite da terremoti, inondazioni e altre tragedie di questo genere.

Brave persone che si devono però preoccupare soltanto di quello che fanno senza farsi troppe domande sulle cause dell'emarginazione sociale oppure sul degrado del territorio che tanto favorisce le catastrofi "naturali".

Per fortuna già da diversi anni operano in Italia e nel Lazio associazioni che si pongono, invece, questi problemi, anche se spesso sono additati dai cosiddetti "puristi" del volontariato come organizzazioni "politiche"; si afferma che chi dirige tali organizzazioni non ha come finalità quella di aiutare gli altri donando il proprio tempo e/o denaro ma il loro obiettivo sarebbe esclusivamente quello di creare consenso intorno a loro per gestire attività di servizio finanziate dagli enti pubblici.

Pertanto, affermano ancora, è necessario distinguere fra chi ha finalità politiche (nel senso più deteriore del termine) e chi, invece, vuole esclusivamente essere al servizio degli altri.

A parte alcuni che sostengono tali tesi motivati da un loro approccio etico al volontariato che si può non condividere, in quanto fa riferimento al modello ottocentesco di beneficenza, ma rispettare, è curioso notare come la maggior parte degli "accusatori" provengano da chi storicamente è in combutta con quei settori che sono corresponsabili delle condizioni di disagio individuale e di rapina del terri-

torio che prima venivano ricordati.

C'è addirittura qualcuno che all'ombra di grandi potentati economici si è autodefinito come rappresentante ufficiale del mondo del volontariato "puro", pur percependo uno stipendio mensile di diversi milioni di lire ed avendo risorse strutturali ed economiche che nessuna associazione di volontariato italiana ha mai avuto e forse non avrà mai.

E' naturale, quindi, che per difendere le posizioni acquisite sia per loro più funzionale un mondo del volontariato concentrato sulle proprie attività e non associazioni che chiedono con forza di essere coinvolti nei processi decisionali che determinano quei guasti su cui poi si deve intervenire.

Così come è ovvio che chi è abituato a portare avanti speculazioni e affari senza preoccuparsi delle ricadute di tali scelte preferisce un volontariato politicamente passivo rispetto a chi si pone, e pone, domande e richieste.

Purtroppo per loro Seattle ha dimostrato che proprio le associazioni di volontariato più presenti ed attive sono quelle che si pongono più interrogativi e vogliono, quindi, incidere sulle scelte future che riguarderanno comunque anche il proprio operare.

Una partecipazione alle vicende politiche che ha lo scopo di evitare il perpetuarsi di condizioni di sfruttamento come quello subito dai bambini impiegati per cucire palloni di cuoio da utilizzare nei campionati di calcio multimiliardari dei paesi industrializzati.

Noi siamo da sempre propugnatori di un'azione del volontariato che non dimentichi la sua dimensione politica, non perché tale mondo sia un "serbatoio di voti" o il volano di carriere istituzionali; bensì, sia propugnatore di un modello di cittadinanza attiva che possa incidere nei processi democratici di decisione e gestione della nostra società.

Queste affermazioni non sono soltanto teoriche ma rappresentano anche un concreto modello di intervento, come dimostra l'azione limitata

ma significativa portata avanti negli ultimi mesi a Valona.

Come già detto alla fine dell'esperienza del "Campo delle Regioni" una parte del gruppo di volontari organizzati dalla Regione Lazio espresse il desiderio di continuare ad operare a favore della popolazione residente che si trovava in particolare difficoltà, come i bambini degli orfanotrofi.

Il CESV, che aveva partecipato alla fase di preparazione e di gestione dell'attività nel Campo, sollecitò e raccolse questa richiesta in quanto era collegata alla propria scelta, racchiusa nello slogan di "solidarietà transadriatica", di sostegno al popolo albanese.

Oggi, quindi, a distanza di quasi 6 mesi dalla chiusura del Campo gli unici italiani presenti a Valona provenienti da quell'esperienza sono i volontari del CESV; non ci sono purtroppo tracce delle regioni che avevano promesso alle autorità valonesi un supporto al di là dell'emergenza Kosovo.

La stessa Regione Lazio che aveva progettato una struttura per i bambini ed i minori che potesse essere utilizzata anche dagli albanesi è completamente sparita dallo scenario locale, rimanendo sorda anche alle richieste di limitato sostegno degli ex volontari del Lazio.

Perciò, riteniamo che il volontariato debba aver presente contemporaneamente Seattle e Valona, cioè impegnarsi con la stessa decisione sia nel tentare di incidere sulle scelte future che coinvolgeranno tutto il nostro pianeta; sia, agire concretamente a favore di chi è in difficoltà come è "abitudine" del volontariato.

Insomma, se la globalizzazione del commercio mondiale non si è ancora compiuta e, anzi, ha subito un repentino arresto, speriamo che la globalizzazione della solidarietà possa proprio ripartire da ciò che è accaduto per migliorare le prospettive future di tutti noi.

Il CESV dove rivolgersi



Sono operativi i seguenti sportelli:

ROMA
Via dei Mille n. 6
00185 Roma
Tel. 06/491340,
Fax 06/44700229
sito internet: www.cesv.org
e-mail: info@cesv.org

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- il servizio di segretariato ed indirizzo dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 20,00;
- il servizio di consulenza legale e progettuale il venerdì dalle ore 15,00 alle ore 20,00;
- il servizio di consulenza fiscale è attivo il martedì, il giovedì ed il venerdì dalle 18,00 alle 19,30.

LATINA
C/o Latina 2000
Via Bellini, 28 - 04100 Latina
tel/fax 0773/241399

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle 10,00 alle 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,30

VITERBO
C/o Associazione Camminando insieme
Via San Pietro 72 - 01100 Viterbo
Tel 0761/308631

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9,00 alle ore 12,30

RIETI
Piazza Vittorio Emanuele 17D (palazzo Tosi) - 02100 Rieti
Tel. 0746/272342

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e il mercoledì dalle ore 16,00 alle ore 19,30

FROSINONE
C/o Associazione Siloe
Viale Napoli 50
03100 Frosinone
Tel. 0775/852244

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- mercoledì dalle ore 16,00 alle ore 19,00

FIUMICINO
Via Porto Romano n. 3
00054 Fiumicino
Tel 06/6584431

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- martedì e giovedì dalle ore 18,00 alle 20,00



n. 14 del 30 novembre 1999

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 23/02/1988 n° 106/88

Direttore: Antonio D'Alessandro

Redazione: Paolo Barone (segreteria), Francesca Danese, Michele Grippa, Stefano Ripani, Giulio Ernesto Russo, Nicoletta Teodosi e Donatella Tomassini.

Sede: Via dei Mille, 6 - 00185 Roma - tel. 06491340 - fax. 0644700229

Stampa: Falcongraf

Progetto grafico: Cliccaqui

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DEL LAZIO

Comitato Direttivo: Giulio Ernesto Russo, Francesca Danese e Antonio D'Alessandro